

# GLI OBIETTIVI DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE PER IL FUTURO DEL PAESE

*Intervista all'On. Ministro Stefania Prestigiacomo*

di Traiano Bertolini



*Conciliare sviluppo e tutela dell'ambiente è la vera sfida per il presente ed il futuro dei Paesi industrializzati. Fin dal giorno del proprio insediamento il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Stefania Prestigiacomo ha deciso di farsi carico di una politica in grado di uscire dallo stretto recinto del fondamentalismo ambientalista, tenendo comunque*

*alta la guardia rispetto a quanti nell'ambiente individuano irresponsabilmente un tesoro inesauribile da saccheggiare a mani basse. Passare in rassegna nell'arco di un'intervista l'intera materia oggetto del lavoro del dicastero è evidentemente impossibile, ma le dichiarazioni rese dal Ministro Prestigiacomo evidenziano con nitidezza alcuni degli obiettivi considerati strategici dall'attuale governo. Comparazioni con le politiche energetiche dei principali partner europei, ritorno al nucleare, fonti rinnovabili, riconsiderazione del carbone come vettore energetico, ma prima di tutto alcune considerazioni sullo stato dell'ambiente in Italia.*

## **Ministro Prestigiacomo quali sono le emergenze principali che il suo dicastero dovrà affrontare nei prossimi anni?**

La nostra filosofia è massima severità nella protezione dell'ambiente, - esordisce - la titolare del dicastero - ma anche efficienza e tempi ragionevoli per le valutazioni di impatto ambientale. Sono fermamente convinta che si debba aprire una fase in cui sviluppo e ambiente non siano contrapposti, ma siano piuttosto due facce della stessa medaglia. Le emergenze sono, come sempre, molte. Abbiamo superato quella dei rifiuti in Campania ed ora stiamo lavorando per avviare le bonifiche dei siti inquinati e mettere a regime un sistema che funzioni con termovalorizzatori e recupero dei materiali attraverso la raccolta differenziata. Credo però che in prospettiva la vera emergenza ambientale sia quella dei gas serra. La situazione che ho trovato all'atto del mio insediamento è preoccupante: negli ultimi 10 anni anziché ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> le abbiamo aumentate. Siamo fuori dei parametri di Kyoto del 18%. Ci sarà molto da lavorare.

## **Guardando fuori dai nostri confini registriamo che la Germania, per il proprio fabbisogno energetico, si basa sul nucleare per il 30%; la Francia per il 30% e l'Inghilterra per il 20%. Perché i nostri partner europei vengono considerati più sensibili alle tematiche ambientali rispetto all'Italia?**

La Germania, la Francia, l'Inghilterra, così attente all'ambiente, si sono affidate al nucleare e hanno consolidato le loro scelte energetiche con governi di ogni colore. Sono paesi che hanno saputo far prevalere le ragioni degli interessi

complessivi sulle scelte ideologiche (faccio notare che la componente politica degli ambientalisti è spesso più forte rispetto all'Italia). I nostri concorrenti europei e mondiali che hanno adottato il nucleare pagano l'energia molto meno di noi, sia per i consumi privati sia per quelli industriali, mentre l'Italia è gravemente penalizzata. E va ricordato che il nucleare non produce gas serra. Il nostro obiettivo è puntare a un equilibrio energetico che nel medio periodo ci consenta di arrivare al 25 % di rinnovabili, al 25% di nucleare e al 50% di combustibili fossili.

## **Rischiamo di essere irrimediabilmente in ritardo nel tornare sui nostri passi o il nucleare è effettivamente la scelta migliore per consentire all'economia italiana di sottrarsi alla morsa dei continui rincari del settore petrolifero?**

Prima facevo riferimento al nostro programma di equilibrio energetico, sicuramente non facile da attuare, ma con effetti benefici sull'ambiente e sulla nostra economia. Noi intendiamo tutelare gli interessi dell'Italia e degli italiani e in questo ambito si inserisce l'opzione nucleare. Naturalmente il progetto per il ritorno al nucleare si svolgerà con le massime garanzie e i massimi controlli, nei tempi che la complessità di tale programma richiede.

## **Nel quadro di una nuova politica energetica quale ruolo possono giocare le fonti rinnovabili?**

Scegliere le fonti rinnovabili non è più per l'Italia un'opzione, ma una necessità. Promuovere la ricerca in questo campo, riuscire a elaborare tecnologie capaci di farci sfruttare sole, vento, biomasse in maniera sempre più efficace è essenziale per il futuro del nostro paese, ma è anche una scommessa economica perché queste sono le tecnologie di domani. Deve essere promosso l'uso di fonti rinnovabili e al tempo stesso il potenziamento del comparto che consente lo sfruttamento di questo tipo di energia. Il nostro impegno sarà massimo: fa parte del programma di governo far uscire le rinnovabili dalla nicchia e farne una grande sfida in chiave di sviluppo energetico e industriale.

## **L'aumento del prezzo del petrolio, fra le varie conseguenze, sta determinando una riconsiderazione del carbone quale vettore energetico. Non solo, da più parti si corteggia l'implementazione di tecnologie ibride per quanto riguarda l'utilizzo di biocarburanti. In che misura si intenderà sostenere la ricerca in questo settore strategico?**

È nostra intenzione sostenere tutte le iniziative finalizzate all'industrializzazione delle soluzioni innovative per l'uso sostenibile delle risorse naturali e per la riduzione delle emissioni. Promuoveremo l'innovazione tecnologica in modo da essere competitivi a livello internazionale. Il Ministero è molto attento alla ricerca, soprattutto nel campo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Studieremo e valuteremo tutte le proposte.